

CRONACA DI AGRIGENTO

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: VIA DE GASPERI, 5 — PALAZZO MEZZANO

Tra qualche anno riavremo il teatro «Pirandello», chi se ne ricorda?

**Quindici anni fa
chiudeva
il vecchio**

«Regina Margherita»



Gli affreschi del soffitto che saranno sottoposti a restauro

I lavori procedono normalmente, anche se con lentezza - L'opera fu inaugurata dalla regina in persona



Com'era il teatro prima dell'inizio dei lavori. Le sue condizioni statiche all'epoca della foto erano già carenti; si vedono, infatti, i componenti di una commissione mentre eseguono gli accertamenti.

Passerà ancora qualche anno prima che i lavori di rifacimento delle strutture del Teatro Pirandello possano essere ultimati. Ed è ancora piuttosto lontano il giorno in cui gli agrigentini potranno tornare a vedere il loro teatro nel suo antico aspetto. Perché ancora non sono neanche stati accordati i finanziamenti per le opere di restauro degli affreschi e delle sculture in legno, l'impianto di illuminazione ed il rifacimento degli arredi.

I 280 milioni concessi dall'assessorato regionale del Turismo — contro i 500 che aveva chiesto l'ufficio tecnico comunale — sono stati utilizzati per le sole opere murarie.

Visitando il cantiere tuttavia abbiamo visto come i lavori procedano normalmente anche se piuttosto lentamente a causa delle difficoltà tecniche che il lavoro comporta. Da luglio, quando sono iniziati, fino ad oggi, dopo aver buttato giù tutte le parti pericolanti, sono stati avviati i lavori di rifacimento delle strutture del tetto, e al posto dei pilastri di mattoni che reggevano il palcoscenico ne stanno sorgendo altri in cemento armato. L'ing. capo dell'ufficio tecnico comunale, Buttice, ci parlava delle enormi difficoltà che continuano a presentarsi nel corso dei lavori per riportare il teatro al suo antico aspetto, e ha anche manifestato ripetutamente la sua ammirazione per la maestria con cui l'opera era stata progettata e realizzata.

Sono ormai più di 15 anni che il teatro è chiuso da quando scaduta la concessione ad un gestore, non è più stata rinnovata.

Quando il teatro chiuse i battenti erano passati appena due anni dalla sua dedica a Pirandello, nel ventennale della morte del drammaturgo. Il 10 novembre 1956 il teatro Regina Margherita era stato inaugurato dalla stessa regina il 12 gennaio del 1881, e l'ingegnere che aveva progettato l'opera, Dionisio Sciascia, era stato insignito della Croce di cavaliere dal re in persona.

Erano passati 25 anni dalle prime diatribe per la costruzione del teatro, ma alla fine il buonsenso prevalse e il teatro fu costruito da Raimondo Nobile Orazio.

Le volte i palchi e dodici scene erano stati dipinti da Luigi Sacco, milanese, professore di disegno al Regio Istituto tecnico di Agrigento, insieme con i suoi discepoli Giuseppe Bellani e Antonio Tivella.

Nei primi anni, seguenti all'inaugurazione, il teatro aveva vissuto un'intensa attività, con rappresentazione non solo di opere liriche, ma anche di prosa ed operette. Seguirono gli anni del colera e del fascio. Il teatro si trasformò allora in sede di manifestazioni non più artistiche, ma «politiche».

Nei primi anni, seguenti all'inaugurazione, il teatro aveva vissuto un'intensa attività, con rappresentazione non solo di opere liriche, ma anche di prosa ed operette. Seguirono gli anni del colera e del fascio. Il teatro si trasformò allora in sede di manifestazioni non più artistiche, ma «politiche».

Nei primi anni, seguenti all'inaugurazione, il teatro aveva vissuto un'intensa attività, con rappresentazione non solo di opere liriche, ma anche di prosa ed operette. Seguirono gli anni del colera e del fascio. Il teatro si trasformò allora in sede di manifestazioni non più artistiche, ma «politiche».

Dopo la guerra, invece, il teatro ritorna ad un'attività di tono minore: recite scolastiche, piccole manifestazioni di beneficenza.

Solo nel '29 un momento di maggiore lustro è dato dalle recite di Emma ed Irina Gramatica. Per il resto il «Regina Margherita» si conforma alle attività volute dal regime: vi si svolgono così, la «Giornata del teatro», la «Giornata coloniale», e tutte le altre commemorazioni volute dal regime.

Dopo la guerra il teatro viene adattato anche a sala cinematografica diventando un locale piuttosto malridotto.

Ora, tra due, tre anni, il teatro potrà riprendere a funzionare. E' ancora prematuro porsi il problema della formazione di un teatro stabile, o soltanto dell'organizzazione della direzione artistica, anche perché in questo momento nella generale crisi del teatro italiano, è difficile fare delle scelte di impostazione. Ciò che conta è che Agrigento possa avere un «suo» teatro.

Luisa Testa